col maòr

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO„ di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

LA CHIESETTA ALPINA A SOSPIROLO

Il Gruppo di Sospirolo ha fatto le cose veramente bene e in fretta. In pochi mesi ha lanciato l'idea, progettato e portato a termine la costruzione di una chiesetta che è stata dedicata alla Madonna della Pace e alla memoria dei Caduti in guerra.

Lavorarono tutte le festività, dalla metà di aprile a ferragosto, per un totale di sei-settecento ore, prestate gratuitamente dai soci di quel Gruppo. La costruzione sorge su uno spiazzo belvedere che domina la sottostante piana e la vallata del Piave: un posto incantevole! Ora è anche accessibile a tutti i mezzi, grazie ad una strada costruita per interessamento dell'Amministrazione comunale.

La cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione è riuscita perfettamente e gli amici di Sospirolo, capeggiati dal bravo e dinamico rag. Arrigo Cadore, possono andare orgogliosi ed hanno avuto tutte le soddisfazioni che si meritavano.

Cadore, nel suo intervento fatto a conclusione della cerimonia, ha affermato, davanti alla folla dei presenti, che la costruzione della chiesetta ha dato la dimostrazione che certi valori morali non sono ancora morti e che gli Alpini faranno di tutto perchè non muoiano.

Il Presidente della nostra Sezione, Rodolfo Mussoi, ha detto nel suo discorso celebrativo che la realizzazione del Gruppo di Sospirolo sintetizza una triplice caratteristica della nostra gente di montagna: la laboriosità, il senso religioso e l'amor di Patria. Mussoi ha anche ricordato tutti i lavoratori della zona che hanno dovuto abbandonare il loro paese alla ricerca di un lavoro e che sono morti o soffrono per la silicosi contratta nel duro lavoro di miniera.

Non ci soffermiamo oltre nell'illustrazione della cerimonia che ha avuto ampio risalto anche sulla stampa. Vogliamo solo portare a conoscenza dei nostri lettori un episodio cui siamo stati testimoni e che ci ha profondamente colpito.

Eravamo scesi dal pianoro, sul quale si era imbandita in abbondanza "polenta, luganega, formai e vin" (con accompagnamento della fanfare del Settimo e di canti che in continuazione si levavano or qua or la...). Volemmo dare un ultimo sguardo all'interno della chiesetta e scambiavamo le nostre considerazioni. Feci notare agli altri amici una vecchietta vestita di nero, immobile, curva sull'inginocchiatoio, la fronte fra le palme delle mani, assorta in preghiera.

Per chi pregava? Per il marito? Per un figlio?....

AMICI DI SOSPIROLO, DOPO AVER VISTO QUELLA DONNA IN SILENZIOSO COLLOQUIO CON IL SUO CARO SCOMPARSO E CON LA MADONNA DELLA PACE, POSSIAMO BEN DIRE CHE SE ANCHE LA CHIESETTA FOSSE STATA COSTRUITA SOLO PER QUELLA POVERETTA, AVRESTE CERTAMENTE FATTO UN'OPERA ALTAMENTE MERITORIA, MA ESSA COMUNQUE HA DATO A VOI IL PREMIO PIU' BELLO PER IL LAVORO PRESTATO GENEROSAMENTE E SENZA ALCUN COMPENSO.

dem.

°°°°°°°°°°°°°°°

UN ALTRO ALPINO CADUTO IN SERVIZIO

GIOVANNI ZAMBELLI, un Alpino della classe 1949, che prestava servizio al Battaglione "Val Cismon", è deceduto a Cima Vallona per un incidente. Forse è stato tradito dalla passione per la montagna e dalla sua scarsa esperienza. Certo è stata una cruda fatalità. Alla famiglia che abita a Brescia "Col Maor" invia sincere espressioni di vivo cordoglio.

°°°°°°°°°°°°°°°

NUOVO COMANDANTE AL SETTIMO

Il 19 settembre il colonnello Alberto Benucci ha lasciato il comando del 7° Reggimento Alpini, dopo un anno di permanenza nella nostra città. Con Benucci avevamo avuto sempre cordiali rapporti, trovando in lui sincera comprensione. Sotto la scorza rude dell'aspetto esteriore, vi era anche molta sensibilità per le nostre cose alpine.

Gli è succeduto nella guida del Settimo il colonnello Carlo Perasso.

Al nuovo Comandante formuliamo i più vivi auguri di buona permanenza a Belluno e di avere tutte quelle soddisfazioni che egli si attende. Siamo certi che anche con lui, come con tutti i suoi predecessori, i rapporti saranno di sincerità e di schiettezza alpina.

°°°°°°°°°°°°°°°

FESTE DEI CONGEDANTI AL SESTO ARTIGLIERIA ED AL SETTIMO ALPINI

Nell'ambito dei rapporti ed incontri fra alpini in servizio e quelli in congedo, è stata introdotta la buona usanza di invitare la nostra Sezione alle feste dei congedandi organizzate ai due Reggimenti che hanno sede a Belluno: il 6° Artiglieria da Montagna e il 7° Alpini.

Il II/69, il cui congedamento avvenne ai primi del settembre scorso, fu festeggiato a Cima Grappa per il 7° ed al Visentin per il 6° Artiglieria.

La Sezione presenziò a tutte e due le cerimonie in un clima di serenità e di allegria. Alla fine di ognuna di essere venne offerto un piccolo dono - ricordo ad alpini distintisi durante il servizio militare.

Proponiamo ai Comandanti di Reggimento che l'anno prossimo una di tali feste venga fatta a Sospirolo, alla Chiesetta della Madonna della Pace, costruita dagli alpini in congedo di quel Comune e recentemente inaugurata.

°°°°°°°°°°°°°°°

S C H E R Z I..... A P A R T E

Un artigliere da montagna, di taglia piuttosto fuor del comune, sia in latitudine che in longitudine, si rivolge seccamente ad un normale alpino tutto pepe che da un pezzo "sfotteva":

- Ma ti, cossa faressistu se te vegnesse grant come noialtri?

==========

A B A R I

OMAGGIO AI CADUTI IN TERRA D'OLTREMARE

Abbiamo ancora negli occhi l'azzurro d'un cielo senza nubi, il verde chiaro degli uliveti, il bianco delle basse case sparse nella campagna ben coltivata, la marea di viti che si perde lontano, il traffico convulso di una città squadrata da vie in linea retta come un enorme reticolo, le lunghissime e diritte strade d'asfalto che collegano le città ed i grossi paesi della fertile terra pugliese.

Queste le impressioni sommarie che vengono in mente, ricordando la nostra trasferta di Bari dell'11 ottobre, in occasione del raduno interregionale, organizzato dal Gruppo A.N.A. di quella città, nel trentesimo anniversario della partenza delle truppe alpine per il fronte greco-albanese.

Il viaggio di andata e ritorno ha assunto l'aspetto di un bellissimo "raid" automobilistico di oltre duemila chilometri, attraverso le regioni della Romagna, della Toscana, del Lazio, della Campania (deviazione turistica), della Puglia, delle Marche, dell'Abruzzo e del Veneto, in un susseguirsi di suggestivi panorami, in visioni sempre nuove e con caratteristiche spesso contrastanti.

Il raduno, non molto numeroso, ma ben qualificato, si è svolto in una zona dove gli Alpini sono guardati come degli strani animali rivestiti di panni umani. Non c'era calore attorno a noi, però il clima era quello consueto dei nostri incontri. Le solite facce amiche, il solito stringere caloroso di mani, le solite esclamazioni gioiose, il solito intercalare rumoroso.

Il sabato sera, in Piazza della Prefettura, è stato tenuto un concerto da parte della fanfara dei Carabinieri e da quella dell'8° Alpini, presente in veste ufficiale. Nei caffè vicini avvenivano gli abituali incontri che caratterizzano la vigilia dei raduni alpini.

A tarda notte una banda di mini-teppisti (i più anziani avranno avuto undici anni) sono saliti sul palco dove si erano esibite le fanfare ed hanno devastato tutto. E' intervenuto un avvocato di passaggio ed un'altra persona, ma sono stati letteralmente assaliti e malmenati dai ragazzi scatenati. Si è messo di mezzo anche il nostro Speranza del Gruppo di Ponte nelle Alpi ed ha validamente cooperato per far battere in ritirata l'orda dei teppisti.

La mattina della Domenica ci siamo puntualmente ritrovati in Piazza Umberto per formare il corteo. Ritengo che gli Alpini in congedo si siano aggirati sulle duemila unità.

Sfilata per le vie della città fino alla Rotonda sul lungomare barese. Solito inconveniente: in testa la fanfara dell'Ottavo, dietro un'altra che suonava il "Trentatrè" con tempo completamente diverso e in mezzo noi che marciavamo come pecore, con continuo balzellare per cercare di stare un po' al passo.

Sulla Rotonda ci siamo stretti a semicerchio attorno agli alpini in servizio, ai nostri vessilli ed al gonfalone del Comune di Gemona del Friuli.

Al largo intanto una motovedetta della Marina Militare avanzava lentamente e da essa è stata lanciata in mare una corona d'alloro, a ricordo dei Caduti del Battaglione "Gemona", periti nell'affondamento della nave "Galilea". Nel silenzio generale si levarono allora le note patetiche di "Stelutis alpinis", mentre sventolavano alla brezza i verdi vessilli e tutti eravamo immobili sull'attenti.

I nostri occhi erano umidi e in quell'atmosfera di commosso ed affettuoso ricordo sembrava sentire aleggiare invisibili le ombre di migliaia di penne mozze. Tutti eravamo contenti e fieri di essere lì, su quel lun

gomare, davanti all'azzurro intenso di quelle acque allora malfide, a rendere devoto omaggio ai nostri Eroi, morti in mare, sulle giogaie dei monti della Grecia e della Jugoslavia che, per uno strano miraggio intimo, sembravano essere poco lontani, appena al di là della linea dell'orizzonte.

Una lunga teoria di camion militari ci porta al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, ove sono tumulati decine di migliaia di nostri soldati, morti in guerra in Jugoslavia, in Grecia, in Africa Settentrionale e Orientale e in altri continenti lontani.

Alla presenza del Sottosegretario Lattanzio, del nostro Vice Presidente nazionale Bertagnolli e di altri Ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, è stata celebrata una Messa di suffragio, officiata dall'ex Cappellano militare don Michele d'Auria, che è autore del libro "La Mia Russia", in cui descrive le esperienze e le sofferenze di prigionia in terra russa.

CI PERMETTIAMO, A QUESTO PUNTO, DI APRIRE UNA PARENTESI, PER PREGARE LA SEDE NAZIONALE E LE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE ALPINI DI STABILIRE NEL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI IL TEMPO PER IL RITO RELIGIOSO E QUELLO PER I DISCORSI O PREDICHE CELEBRATIVE, COME FANNO I COMANDI MILITARI NELLE CERIMONIE PATRIOTTICHE. NON E' POSSIBILE RIMANERE SOTTO IL SOLE SCOTTANTE OLTRE UN'ORA, DI CUI 35 MINUTI DI DISCORSO COMMEMORATIVO (UN ALPINO DEL PICCHETTO E' STATO INFATTI COLTO DA MALORE). OLTRE A TUTTO LA CERIMONIA O IL RITO PERDE DI CONCENTRAZIONE E AD UN CERTO PUNTO SEMBRA DI ESSERE SU UNA QUALSIASI PIAZZA DI PAESE DURANTE IL MERCATO SETTIMANALE.

Chiusa la parentesi.

Dopo la deposizione di una corona, le penne nere si sono sparse per il sacrario e lungo le scalinate dell'ingresso.

Era ormai l'ora degli addii e di pensare al ritorno.

La nostra Sezione era rappresentata da sette persone, compreso il "vecio" Speranza di Ponte nelle Alpi con gagliardetto e capeggiata dal Presidente Rodolfo Mussoi.

A capo della rappresentanza di Feltre era il consigliere nazionale Paolo De Paoli.

Qualche fatterello? Più di uno certamente, data la spensieratezza degli alpini quando sono in trasferta. E molti di essi sfuggono.

Ci sovviene però di aver fatto "ghenga" dopo il pranzo della domenica con alcuni simpatissimi "veci" di Milano. Essi, sempre sul chi va là, avevano sorpreso durante la cerimonia della mattina un circospetto borseggiatore che sfilava un portafoglio dalla tasca posteriore dei calzoni di un alpino e cercava di nasconderlo. Lo bloccarono subito e lo consegnarono decisamente a due Carabinieri. Bravi "Milanes" !

Nel nostro vagabondare turistico abbiamo trovato il tempo per una visita ai trulli di Alberobello ed alle meravigliose Grotte di Castellana: veramente uno spettacolo da non dimenticare!

Piero "Olivetti" ha anche fatto una deviazione gastronomica sul Gargano per una sospirata zuppa di pesce da "Beppe" a Persici. Amara sorpresa, il locale era chiuso!

Ci ha assicurato però che il Golfo di Manfredonia ed il promontorio del Gargano sono meravigliosi. Pensare che li ha visti di notte, con la luna. Riteniamo che dove non arrivava la vista, suppliva la fantasia...

Piero è stato comunque un alfiere impeccabile e rappresentativo. Però, che sacrificio: dalle 9 alle 12,30 senza poter trangugiare nemmeno un goccio. Si è rifatto alla fine della cerimonia, scolandosi in un fiato un litro...di acqua minerale. Che schifo !

dem.

SUI MONTI AGORDINI - LODE AL SOLE

Oh bel sol! Cande te leva (1)
te porta la benedizion del Signor;
tuta la natura se desseda (2)
e la ringrazia el Creator.
Man man che te te alza su nel ziel,
va zò inte la val el to ciaror, (3)
le acque le canta el ritornel
de n'armonia che infonde amor.
Nel to giro senza posa
te sfiora zime e crep,
vien d'incanto 'na tinta rosa;
che sogno! Che spetacol se vet (4)
Lode a ti bela creatura,
astro d'immenso splendor,
co te scampa tut se inscura
l'é l'ora de pregà el Signor.

Agordo, 5 settembre 1962

- Fiore Savio -

Abbiamo riportato su questi fogli del nostro notiziario una poesia del cav. Fiore Savio di Agordo, ora nel mondo dei più, sicuri di aver fatto piacere ai suoi compaesani che lo hanno conosciuto ed anche a lui che certamente ci segue dal Paradiso di Cantore.

Quando ricordava con gli amici le cose della "naia", egli affermava sempre con una certa fierezza che era stato Sergente Trombettiere, al 7° Alpini.

Per il suo valoroso comportamento nella guerra 1915-18, si era meritato una medaglia d'argento al valor militare.

La poesia "Lode al sole" può essere discussa dal lato stilistico e metrico, ma certamente deve essere ammirata nella sua semplicità di toni e nella sua ingenuità montanara. Essa è uscita dal cuore di uno che fra i monti visse e che tanto li amò: Fiore Savio, un uomo semplice, senza presunzione culturale, un sognatore, ma con i piedi piantati saldamente per terra, come tanti nostri montanari.

---

(1) Cande: quando; (2) Se desseda: si sveglia; (3) Inte: dentro;
(4) Se vet: si vede.

..-- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. --

CELEBRATA A MESTRE LA MADONNA DEL DON

Com'è consuetudine, nella terza domenica di settembre viene celebrata a Mestre, nella Chiesa dei Frati Cappuccini, la festa della Madonna del Don. E' una sacra icona donata a Padre Crosara da una donna russa durante la Campagna di Russia e portata in Italia.

A Mestre essa ha trovato la sua sede definitiva ed ogni anno gli alpini partecipano ad una cerimonia religiosa, nel corso della quale a turno una Sezione dell'A.N.A. offre l'olio che alimenterà le lampade votive. Quest'anno l'onore è toccato alla nostra Sezione.

A rendere maggiormente solenne la funzione religiosa era presente il nostro Vescovo, monsignor Gioacchino Muccin. Numerose le rappresentanze dei "verdi". Anche il nostro Gruppo ha partecipato con tre soci: il "vecio" Silvio Dell'Eva, il reduce di Russia Arcangelo De Biasi e il "bocia" Beppino Savaris.

.. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. -- .. --

UN CAMOSCIO CHE VOLEVA.....DISERTARE

- Intermezzo di guerra sulle Dolomiti -

E' una delle tante storielle di guerra, uno dei ricordi buffi, un fatto accaduto negli intervalli della guerra di posizione, quando i due avversari si rilassano, quasi per consapevole tregua non concordata, ma accettata.

Ve la raccontiamo così come ci è stata fornita da un "vecio" del battaglion "Pelmo".

"" Era l'alba di un giorno come tanti, verso la fine di febbraio dell'anno 1917. Mi trovavo di vedetta al Sasso Triangolare, in Val Travenanzes, dove avevamo costruito un angusto ricovero in galleria, con feritoia per la mitragliatrice.

Mentre scrutavo vigile verso le linee nemiche, distanti 150 metri circa, sentii un secco "ta - pum" e poi ancora insistenti diversi altri che fischiavano di poco sopra la testa. Il primo pensiero fu quello che qualche alpino si fosse fatto pescare allo scoperto e istintivamente mi voltai per vedere a che cosa tiravano sul terreno in non ripida salita.

Quale fu la mia sorpresa nel vedere un magnifico esemplare di camoscio che veniva da Forcella Bois e si stava dirigendo verso il fondo della Val Travenanzes, passando poco discosto dal Sasso Misterioso.

Dopo un attimo di titubanza e di rapide considerazioni, presi la mira e cominciai a sparare a quel bel bersaglio, anche perchè temevo che andasse a finire oltre le nostre linee, come un inconscio disertore. La povera bestia che faticava a fuggire, in quanto sprofondava con tutte e quattro le zampe, fece ancora pochi balzi disperati e poi rimase lì, in mezzo alla neve.

I miei compagni, sentendo gli spari, si precipitarono fuori del ricovero per vedere cosa stava succedendo. Essi si resero subito conto di quanto era accaduto e constatarono che il camoscio erà là immobile sul bianco mantello di neve e così rimase per tutto il giorno.

Raccolti nel nostro bugigattolo roccioso, per quella giornata non si fece che discutere.

Prima sul problema del recupero della vittima: certo bisognava aspettare che si fosse fatto buio, perchè i Tedeschi sicuramente tenevano puntata una mitragliatrice e con ogni probabilità avrebbero sparato su di noi durante la sortita.

Secondo problema era quello del come cucinarlo. Ma il nostro sergente - un certo De Zaiacomo di anni 23 di La Valle Agordina e che di camosci ne sapeva una pagina più del libro - si prese la responsabilità di cucinare provetto di selvaggina.

E dopo le mille discussioni, già si pregustava la gioia di un insolito boccone prelibato.

Finalmente venne la sera e quando ci parve giunto il momento giusto, ci avviammo in quattro per la "spedizione recupero".

In pochi minuti fummo sul posto.

Ma quale amara sorpresa: con somma delusione e rabbia constatammo che sul posto non erano rimaste che alcune oscure chiazze di sangue e parecchie orme sulla neve che andavano nella direzione di Forcella Bois.

- Porchi de alpini... - mormorò uno.
- Proprio sot el nass... - digrignò un altro con stizza.

I giorni seguenti, per quante ricerche facessimo, non fu possibile sapere in quale cucina fosse andata a finire la povera bestiola.

Eppure quella zona era tutta presidiata dalla 106^ Compagnia del "Pel

mo" e gli Austriaci certamente non avevano potuto attraversare le nostre linee per venire a prenderlo.

E poi la direzione delle orme era chiara.

Ma...misteri della "naia" alpina, dove è sacramentale e sempre in voga il detto: "Arrangiarsi e muci ! ""

G.D.M.

----ooOoo---- ----ooOoo---- ----ooOoo----

GRUPPO DI SALCE

C O S E D I C A S A N O S T R A

* - SALUTO DI COMMIATO DEL COLONNELLO ALBERTO BENUCCI. Egli, già nostro socio, così ci ha scritto, nel lasciare il Reggimento del Settimo: ""Nel lasciare il Comando del 7° Alpini, invio al Capo del Gruppo, al suo Segretario ed a tutti gli Alpini di Salce i miei più sentiti e cordiali saluti.""

* - S.MESSA ANNUALE PER GLI ALPINI DECEDUTI.
Come ogni anno, nella Domenica più vicina alla data della fondazione del nostro Corpo, è stata celebrata una S. Messa a ricordo di tutti gli Alpini deceduti in pace e in guerra.
Quest'anno la cerimonia era stata fissata per Domenica 11 ottobre. Di turno era il Gruppo Città "M.O. Calbo" e la Messa venne celebrata nella Cappellina della Caserma "Tommaso Salsa" del 7° Alpini.
I Gruppi di Belluno, Cavarzano e Sois sono stati presenti al rito religioso, al quale hanno presenziato alpini in armi e in congedo.
Salce era presente col solo...Giovanni De Menech!...

* - NOZZE D'ORO - Il nostro socio cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Carlin e la sua gentile signora Irene De Pellegrin celebreranno il 50° anniversario di matrimonio il 4 novembre prossimo, attorniati dai cinque figli, da generi e nuore e dagli undici nipoti.
Agli sposi "dorati" vadano le felicitazioni e gli auguri sinceri del Consiglio Direttivo e di tutti i soci del Gruppo.

* - Hanno generosamente aperto il borsellino per la cassa del nostro Notiziario: Mussoi Giuseppe Rodolfo, Roni Angelo e Fabbiani Lorenzo. Grazie.

* - Al pranzo dei cavalieri di Vittorio Veneto, consumato all'Albergo Alla Carpenada, sono state raccolte L. 16.000 per la copertura della spesa per la bandiera del nostro Monumento ai Caduti. Altre undici mila lire erano state versate in precedenza.
Bravi cavalieri! Avete voluto detrarre una certa cifra da quel modesto compenso che vi è stato assegnato e la avete destinata per quel simbolo tricolore che sventolerà nelle feste nazionali sull'antenna del Monumento.

* - Mares Ferdinando e Dell'Eva Gino sono stati ricoverati per malattia. Giunga ad essi un affettuoso saluto e l'augurio di sollecito ristabilimento.

* - Ai "veci" Carlin Giuseppe, De Menech Giovanni gli auguri più sinceri di buon compleanno e di buona continuazione.

"RANCIO" ANNUALE DEI SOCI DEL GRUPPO

Il Consiglio direttivo ha fissato (la conferma perverrà in tempo e per iscritto ad ognuno dei soci) il rancio sociale per Domenica 13 dicembre prossimo alle ore 12,30 in luogo che sarà comunicato. Che Santa Lucia vi conservi...la vista! E arrivederci!!!

CASSETTA POSTALE DEL "Col Maor"

Lettera da Tambre da Doro Bona

""Con molto piacere ho letto la "cronaca" della Madonnina delle Penne Nere sul Suo "Col Maor" dell'agosto 1970 e su "L'Alpino" n. 8 - agosto 1970.

Sentitamente La ringrazio per l'ottima redazione degli articoli...Mi permetto precisarle quanto segue: La quota ove è posta la "nostra" Madonnina non è a m. 1300, ma bensì a m. 1650. Se ci fossero m. 1300,non solo arriverebbero bene il "vecio" Beppi e gli ultraottantenni, ma anche il redattore di "Col Maor", senza sbuffare eccessivamente; sarebbero meno difficoltose le nostre visite annuali e, in particolare, più agevole sarebbe stato il trasporto di circa kg. 250 di peso della Madonnina.

La ringrazio ancora, scusi le osservazioni fatte alla nostra moda alpina.."

Risposta telegrafica: Grazie per precisazioni - Ricambio saluti stop - Miei articoli fanno parte dovere cronista - Cerco metterci solo un po" di anima stop - "Alla nostra moda alpina" - come tu dici - ci si dà del TU stop - Intesi punto di domanda.

. - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - . - .

In margine al nostro articolo su Cima Vallona

Il nostro articolo di cronaca sull'inaugurazione della Chiesetta di Val Digon per i Caduti di Cima Vallona, ha suscitato qualche perplessità e commenti. Ad onor del vero i giudizi a favore sono maggiori di quelli di dissenso. Trascriviamo un commento apparso sul giornale "Il Portaordini" della Sezione A.N.A. di Alessandria.

"" Bravi amici del Gruppo di Salce (Belluno) !

Leggiamo sul notiziario del Gruppo ANA "Gen. Pietro Zaglio" di Salce (Belluno) la relazione ecc. ...

Noi Alpini sui nostri Notiziari, Fogli d'informazioni, Giornali vari di Sezione, siamo piuttosto abituati a parlar chiaro e chiamare pane al pane, vino al vino; ma "Col Maor" sul suo ultimo numero ci dà un esempio di coraggio, di giusta polemica, fatta con grande senso di responsabilità. Coraggio e responsabilità tipica di un autentico Alpino. Bravi e grazie perchè da voi c'è molto da imparare!

IL PORTAORDINI
""

Grazie a voi, amici di Alessandria.

S P O R T

Tre soci del Gruppo di Sois, in rappresentanza della Sezione, hanno partecipato alla gara nazionale dell'A.N.A. di tiro a segno, svoltasi a Milano. Hanno inoltre partecipato a quella "7° Alpini", disputata a Belluno. Dice un proverbio che la prima volta che si va in montagna, non si fa formaggio. Hanno dimostrato delle capacità che lasciano ben sperare per il futuro. Bravi e continuate.

Notiziario "Col Maor" - Salce, Ottobre 1970 - Responsabile: Il solito Mario Dell' Eva
VII/5